

SICUREZZA
LE NUOVE MISURE

Novità Pene più severe
per i maltrattamenti familiari
conviventi compresi

Via libera al pacchetto Amato

Oggi il Consiglio, i ministri critici dal voto contrario all'astensione

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il Pacchetto Sicurezza l'hanno limato in lungo e in largo nella speranza che oggi, finalmente, il Consiglio dei ministri dia il via libera. Un ritocco alla lista dei reati: e ora, per finire obbligatoriamente in carcere prima del processo, ladri e rapinatori dovranno aver usato violenza nel compiere un reato «aggravato». Un altro ritocco alle pene: potrebbero diventare più moderate per i semplici «vu-cumpra», non per chi traffica alla grande con le merci falsi. Una limatina anche ai nuovi poteri dei prefetti: potranno espellere gli stranieri in nome della «sicurezza pubblica», ma non quelli minorenni, né quelli che vivono da oltre 10 anni in Italia. Ma soprattutto è importante l'accento politico che ha preso il Pacchetto. Da quattro che erano, i ddl sono diventati cin-

que. Improvvisamente, il governo sente la necessità di ribaltare la disciplina sul falso in bilancio, ovvero una delle leggi più contestate nella scorsa legislatura, capofila delle cosiddette «leggi della vergogna» del centrodestra.

Su questo punto, di mettere finalmente mano alle leggi del centrodestra, avevano battuto sia Di Pietro sia Ferrero. E così è stato. Alla fine, ieri sera, a palazzo Chigi si dava per sicuro il Pacchetto verrà approvato e «con il massimo consenso». Anche Giuliano Amato contava di aver centrato l'obiettivo del riequilibrio politico. Salvo mettere nel conto la possibile astensione di qualche collega ministro. Su Rifondazione comunista nessuno mette la mano sul fuoco. La Bonino, poi, che pure aveva sollevato una bella grana, non ci sarà perché impegnata a New York, all'Onu, per la moratoria della pena di morte, ma resta contraria all'inasprimento delle pene e alla riduzione

ne delle garanzie.

Le modifiche dell'ultim'ora al Pacchetto sono strategiche per far rientrare il dissenso di molti ministri. Cesare Damiano (Lavoro), ad esempio, aveva sottolineato che sul caporalato c'è un suo ddl in Parlamento e si rischiava il doppio: ci sarà dunque una stretta contro i «caporali» che sfruttano il lavoro nero, ma in forma di emendamento alla proposta già esistente. Lo stesso per la lotta alla contraffazione: nuovo emendamento a una bozza Bersani sulle liberalizzazioni. E c'è poi un pressing finale di Barbara Pollastrini (Pari opportunità): «Vigilerò - avverte - e il mio consenso è ancora condizionato, ma sono fiduciosa sull'esito di certe mie richieste». La Pollastrini ha chiesto e ottenuto la possibilità di concedere un permesso di soggiorno per motivi umanitari alle donne extracomunitarie vittime di violenza in famiglia più una modifica al codice penale per inserire pesanti aggravan-

ti verso mariti, fidanzati o ex che usino violenza contro una donna.

Con il ddl sul falso in bilancio («Torna a essere un vero reato, non passibile appena di una multa», sintetizza il ministro Mastella) e quello che ripristina i tempi delle prescrizioni (ennesimo ribaltone: si rovescia la legge Cirielli) sostanzialmente è rientrata la contrarietà di Antonio Di Pietro, il quale preferirebbe però vedere alcune nuove norme trasformate in decreto.

Resta il dubbio della posizione di Rifondazione comunista. Sarà sufficiente il nuovo mix per fare accettare da quelle parti il Pacchetto? O prevarrà l'appello accorato della associazione «Antigone»? Con lo slogan «Un'altra sicurezza è possibile», l'appello porta, tra le altre, le firme di Stefano Rodotà, don Ciotti e Livio Pepino (Magistratura democratica).

Tutto questo lavoro di bilanciamento ha suscitato il sarcasmo di Alfredo Mantovano, An: «Hanno lottizzato persino il Pacchetto Sicurezza».

**Torna il reato
di falso in bilancio**
**La Bonino, unico «no»
sicuro sarà assente**

